Anno 56 - Numero 68

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13 —.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDÌ 22 Marzo 1921

Politico quotidiano del mattino

La fine della discussione sulla politica estera

Il silenzio del ministro sul Porto Barros e sulla questione del Montenegro

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 20. — Presid. De Nicola.

Seguito della discussione delle interrogazioni sulla politica estera.

Le risposte degli interroganti

VASSALLO intende occuparsi in modo particolare della grave questione d'Oriente. Dà lode al Ministro degli esteri di avere ottenuta la revisione del trattato di Sèvres, sostituendo al principio della dominazione oppressiva quello della feconda pacificazione. Anche le nazioni alleate hanno aderito a tale politica, comprendendo i pericoli che potevano derivare da una continuata provocazione dell'islamismo. L'Italia, sull'esempio della Russia, della Francia e dell'Inghilterra, aveva vagheggiato durante la guerra politica di conquista in Oriente, più conforme allo spirito italiano di civiltà e di pacifica espansione. Di qui la consegna del Dodecaneso alla Grecia, l'abbandono delle aspirazioni sul l'Albania, la rinunzia dei possessi territoriali in Asia Minore. Se riusciremo a valorizzare le simpatie che il nostro atteggiamento col recente accordo per l'Anatolia ci ha acquistato da parte del mondo islamitico, avremo in ciò forse il maggior vantaggio di ordine pratico che dalla guerra si potesse ritrarre. Descrive l'importanza economica delle concessioni ottenute in Anatolia, perchè il capitale e il lavoro italiano possano ricavare i giusti vantaggi è necessario che il Governo sia pronto a tutelarli efficacemente nei possibili contrasti con interessi stranieri.

Ma l'opera del Governo riuscirà vana se non sarà secondata dal consenso della pubblica opinione la quale finora troppo si è disinteressata dei gravi problemi di politica estera.

Rileva che la pacificazione dell'Oriente è ancora lontana e non potrà avvenire se non quando i Balcani e l'Asia Minora avranno cessato di essere un campo aperto per ogni lotta e competizione o finchè la naturale esplicazione della vita di quei popoli sarà turbata dalle ingerenze delle grandi potenze.

IACINI E AMENDOLA

JACINI afferma che il popolo e il Parlamento italiano non possono sottoscrivere alla slavizzazione di porto Barros, cosicchè non possono consentire alla distruzione dell'indipendenza montenegrina, nè accettare l'egemonia anglo-francese che tende a sostituirsi all'egemonia germanica. Per la sua inferiorità economica di fronte alle potenze alleate, l'Italia non può, rispetto ad esse che assumere una funzione moderatrice. Perciò l'oratore pur non approvando singoli atti del Ministro degli esteri, non può non approvare la politica nelle sue linee generali.

Venendo alle questioni fiumane afferma che dobbiamo applicare lealmente il trattato di Rapallo ed esprime il convincimento che in esso non vi siano clausole segrete in nostro danno. Afferma essere nostro supremo interesse mantenere l'unità e l'italianità del porto di Fiume. Nota che in codesta questione la Commissione italo-jugoslava per la determinazione dei confini non può avere che un mandato esecutivo e che la responsabilità di quello che deve accadere ricade tutta sul ministro degli esteri, il quale non deve dimenticare che lo Stato libero di Fiume ha affidato a noi la tutela dei suoi interessi.

Nei rapporti con la Russia crede utile la ripresa degli scambi per quanto il governo comunista abbia reso povero e squallido un paese sì ricco un tempo di naturali risorse (interruzioni all'Estrema Sinistra).

Ravvisa in Lenin un autocrate in veste comunista, continuatore della politica czarista ed oggi ancora la Santa Russia sogna il vecchio sogno dell'egemonia europea (commenti interruzioni all'estrema sinistra). E i nostri amici comunisti coadiuvano Lenin ed il suo governo nel loro sogno di egemonia dinastica (commenti, interruz., rumori).

AMENDOLA lamenta che nelle sue dichiarazioni di ieri il ministro degli esteri non abbia esposto un programma organico di politica estera. Nè la politica italiana può ridursi ad un dilemma tra la fedeltà ai trattati ed alle amicizie contratte durante la guerra, ed un sentimento di simpatia o di interesse che può ricordarci verso altri paesi di Europa. Nota che il Governo italiano ha acconsentito a sanzioni gravissime le quali se danneggiano la Germania, certamente danneggiano anche noi stessi.

Lamenta che la politica estera del Governo italiano non abbia in questo momento una direttiva propria e si adatti piuttosto a seguire senza iniziativa e senza convinzione la politica degli alleati. Invita il Governo ad attuare un programma di politica serena che tenda a salvaguardare gli interessi del nostro paese anche di fronte all'eventualità avvenire. A proposito della Russia domanda come mai la firma degli accordi commerciali con quel paese sia stata da noi sistematicamente procrastinata al giorno successivo a quello della firma degli accordi commerciali anglo-russi (commenti).

Conclude dichiarando che egli ed i suoi amici poco si preoccupano del fatto che per volontà del governo questa discussione non possa avere quell'unica conclusione che parlamentarmente avrebbe valore: quella del voto. Ha voluto solo esporre al paese alcune ragioni di preoccupazione per interessi essenziali della patria al disopra di qualsiasi artificio procedurale. Il paese ascolterà e giudicherà nel suo giudizi; l'oratore ed i suoi amici hanno piena fiducia (approvazioni a sinistra, commenti).

RUINI E CAROTI

RUINI domanda anzitutto se come conseguenza del trattato di Versailles, che non fu mai approvato dal Parlamento, debbano ritenersi sottratti a questo anche tutti quegli altri trattati speciali che di questo dovrebbero essere la conseguenza e l'applicazione.

Non intende però che si ritorni a quella tale Commissione delle riparazioni che col suo esercito di 500 impiegati rappresenta una spesa di 180 milioni.

Dichiara che fu un errore pretendere che i paesi vinti dovessero e potessero risarcire integralmente i danni di guerra. Sopratutto fu un errore ed anche un grave danno per noi non fare un unico blocco del dare e dell'avere. Eccessiva è la cifra dei 242 miliardi da pagarsi in 42 anni, ma è anche una cifra veramente chimerica. Invece un pratico e concreto risultato avremmo ottenuto se avessimo seguito il metodo delle libere e dirette trattative. Afferma che l'Italia non deve sostenere la tesi che la Germania debba essere costretta a pagare più di quello che è nella sua potenzialità. Lo stesso principio deve sostenere per quello che riguarda i nostri debiti verso gli alleati e particolarmente verso l'America, la quale se giustamente consiglia che non si pretenda l'impossibile dalla Germania, non deve pretendere l'impossibile da noi. In questa tesi l'oratore insiste.

Esprime il proprio rammarico che questa discussione non termini con un voto, poichè per la mancanza di questo voto risulterà diminuito il prestigio del nostro ministro degli esteri di fronte alle altre potenze (approvazioni a Sinistra).

CAROTI ravvisa nel discorso del ministro degli esteri una dimostrazione della posizione subordinata dell'Italia di fronte alle potenze alleate; dell'Italia che vorrebbe ma non può opporsi ad una politica di sopraffazione e siziale per l'Italia stessa come per il proletariato europeo.

Nota lo sforzo della Francia che tende ad isolare la Germania, e l'Italia in Ungheria ha fatto inconsciamente gli interessi della Francia. Afferma che la campagna fatta in Italia contro Karoly è stata sovvenuta coi fondi forniti al Governo ungherese dalla Francia. Nota che l'industria ed il commercio dell'Inghilterra e della Francia si fanno strada a danno dei nostri interessi.

Dice che i bagagli della missione commerciale russa sono stati aperti dalla forza pubblica ad onta di tutte le consuetudini diplomatiche e della promessa fatta (interruzioni).

SFORZA, ministro degli esteri, osserva che tutti gli agenti diplomatici si fanno aprire i loro bauli e il rappresentante del governo russo non poteva essere dispensato da questa formalità, perchè così prescrive la legge.

CAROTI. Bisognava avere riguardo alla posizione di chi rappresenta il nuovo Stato (commenti).

Lamenta che in tal modo si mettano a repentaglio gli interessi del proletariato coi quali del resto, su questo punto, dovrebbero collimare quelli della borghesia (approvazioni all'estrema).

Due oratori del Rinnovamento

MANES (Rinnovamento) Constata che il ministro degli esteri ha voluto sottrarsi al giudizio della Camera, ma se la Camera non può con un voto formale esprimere il suo pensiero, un giudizio più vero e maggiore sarà dato dal Paese. Deplora il silenzio serbato dal Governo sulla politica adriatica e sul problema di Fiume, nonostante le reiterate richieste.

Ricorda le ragioni storiche, geografiche e giuridiche che dimostrano l'italianità di Porto Barros, come parte integrante del porto e del Delta. Afferma che chi diede il suo voto al trattato di Rapallo non intese però mai sacrificare i diritti di Fiume su Porto Barros. Mette in guardia il Governo contro la politica dei regni di Serbia e CzecoSlovacchia che in sostanza è inspirata dai più vecchi rappresentanti della politica asburghese. Manda pertanto un commosso saluto all'eroica popolazione montenegrina sicuramente interprete dal sentimento di tutto il popol italiano.

SUSI afferma che il Governo con l'opporsi ad una discussione che potesse concludersi con un vot, ha menomato le prerogative parlamentari mentre doveva sentire il dovere e la necessità di mantenere specialmente per tali questioni il contatto con la rappresentanza del paese.

Se il Governo non credeva prudente parlare in pubblico, avrebbe però potuto fare le sue dichiarazioni dinanzi alla Commissione degli esteri che fu creata precisamente a questo scopo. Il paese ha diritto di conoscere in che modo abbia garantito l'autonomia di Fiume e le sue condizioni di esistenza per ottenere le quali abbiamo pur rinunciato ai nostri diritti sull'altra sponda. La condotta del Governo ed il suo stesso silenzio dimostrano che la questione di Porto Barros è compromessa mentre tutto il porto ed i relativi impianti ferroviari dovevano considerarsi appartenenti al corpus separatum di Fiume. Afferma che il porto di Barros non è che una parte del porto di Fiume, con cui forma un tutto organico ed inscindibile (approvazioni).

Rileva che a favore della politica estera del Governo non una sola voce si è levata. Concludendo dichiara che siano o no prossime le elezioni egli e i suoi amici saranno contrari al Governo che non tutela i supremi interessi della Nazione.

La replica del min. Sforza

SFORZA ministro degli esteri, circa il problema delle riparazioni ha udito critiche filosofiche, economiche, storico-sociali. L'oratore condivide parecchie di queste idee ed alcune ne espose negli amichevoli conversari a Londra ai suoi colleghi esteri. Ma nessuno ha qui detto che cosa avrebbe fatto a Londra al posto dell'oratore data una situazione internazionale che l'Italia non può cambiare, ma nella quale deve limitarsi a tenere fermi i propri principii, ed a tutelare i propri interessi.

Nell'interesse stesso di Fiume conferma non essere oggi opportuno addivenire a questo proposito a particolari dichiarazioni. Si limita a dichiarare che anche nella ipotesi che Porto Barros dovesse esser in potere della Jugoslavia una amichevol cordiale consorzio fra essa ed il porto di Fiume sarebbe sempre una necessità, tanto più che un eventuale piano d'ingrandimento non si può fare se non entrando nelle acque territoriali di Fiume. (Commenti). Quando difese in Senato il trattato di Rapallo, osservò che una opera così utile, quale la riconciliazione tra due popoli non può essere opera di pochi mesi. Purtroppo, e ciò sarebbe più scusabile presso un popolo giovane appassionato, che non presso un popolo di antica civiltà, da taluni si vanno creando sempre nuove leggende con le quali si vorrebbe ma non si, riesce, fortunatamente, a scuotere l'opinione pubblica del paese.

Come mesi fa si volle spaventare coi russi di Wrangel, così ieri l'on. Federzoni, in perfetta buona fede, ha sollevato la questione dei bambini dell'Istria. Può assicurare l'on. Federzoni che il Governo di Belgrado ha dichiarato di non avere alcun ostacolo alla restituzione di quei bambini (interruzioni dell'on. Federzoni). Quanto alla Confraternita di S. Girolamo degli Schiavoni in Roma ricorda che molti anni addietro il governo italiano lottò contro l'ambasciatore d'Austria per il riconoscimento dei diritti anche della Serbia su quella istituzione. Si tratta di uno stabilimento destinato agli illirici, fra i quali ve ne sono oggi anche di sudditanza italiana.

Venendo alla questione orientale, assicura l'on. Vassallo che a Londra nell'interesse di un rapido ristabilimento della pace, si è formulato da tutti l'impegno della più assoluta neutralità. Il nostro accordo col Governo di Angora circa l'Anatolia sarà firmato anche dal Gran Visir al suo passaggio per Roma, come lo stesso Gran Visir ne diede assicurazione. La differenza fra un accordo violento e quello attuale ottenuto con libero consenso, è tale che non può sfuggire ad alcuno. Sulla questione delle riparazioni condivide le giuste osservazioni dell'on. Ruini circa la opportunità di ridurre gli organismi delle varie commissioni. Informa lo stesso on. Ruini che il trattato con la Bulgaria è stato ratificato ed è in esecuzione anche per le riparazioni. Fra giorni sarà ratificato il trattato con l'Ungheria.

Circa il 50 per cento, si ha ragione di sperare che si addiverrà più presto che non si creda con la Germania ad un accordo equo e soddisfacente. Circa i debiti di guerra sarebbe ora immatura una precisa formula. Si riferisce alle spiegazioni date alla Commissione degli esteri. Ad ogni modo è lieto che la Camera italiana abbia riaffermato i suoi titoli, le sue aspirazioni, i suoi diritti in questa questione, nella quale il Governo ed il popolo italiano sanno di poter tenere alta la testa di fronte a chiunque.

IL MONTENEGRO I BAMBINI ISTRIANI

CHIESA osserva che fra le domande da lui rivolte al ministro degli esteri, questo non ha risposto a quella riflettente la questione del Montenegro.

SFORZA. L'on. Chiesa è così intelligente che comprende che il Ministro ha risposto ieri (commenti).

CHIESA prende atto che l'on. Ministro non vuole rispondere.

FEDERZONI conferma l'attendibilità della fonte cui ha attinto la notizia relativa ai bambini istriani.

IL PROCESSO MALATESTA e COMP.

FERA, ministro della giustizia, rispondendo alle interrogazioni dell'on. Buffoni e dell'on. Bombacci circa il processo Malatesta ed altri 22 deputati, dichiara che il processo stesso è in corso d'istruttoria. Nota che si tratta di un voluminosissimo processo, in quanto trattasi di ben 108 imputazioni ed assicura che l'istruttoria ha proceduto e procede con la massima sollecitudine e che il procuratore generale prevede che ai primi del prossimo mese l'istruttoria sarà chiusa e il Malatesta e compagni saranno assolti o rinviati a giudizio.

BUFFONI non è soddisfatto. Afferma che il processo è una solenne montatura, deplora che l'istruttoria non sia ancora ultimata. Afferma che si trattiene in carcere Malatesta e perciò egli si è dato allo sciopero della fame. Ben altro trattamento si è usato con i fascisti, ciò che dimostra l'intendimento aperto del Governo di fare una politica di classe (approvazioni).

BOMBACCI lamenta anch'egli la diversità di trattamento fatto a Malatesta e compagni in confronto dei fascisti. Ravvisa in ciò una nuova conferma della politica di classe (rumori) che fa il Governo; e lo esorta a considerare le gravi conseguenze che tale politica può portare, poichè il proletariato è ormai deciso a imitare ciò che vanno compiendo i fascisti (rumori).

La seduta termina alle ore 20.40.

Le sedute di lunedì

(Seduta antimeridiana)

ROMA, 21. — Presiede TEDESCO.

Si approva lo stanziamento di un fondo straordinario di lire 1.250.000 per la celebrazione del centenario della morte di Dante.

Si discutono le modificazioni alle vigenti leggi elettorali in tema di ineleggibilità, di incompatibilità e di sostituzione dei deputati durante la legislatura.

PRESIDENTE ricorda che sull'approvazione dell'articolo 1 fu chiesta la votazione nominale che risultò nulla, per mancanza di numero legale (commenti animati, scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema).

GAVAZZONI dichiara a nome del gruppo popolare che non intende fare dell'ostruzionismo, solo attesa la grande importanza delle leggi per la costruzione di case popolari e di quelle relative all'insegnamento commerciale e industriale, quelle sulle cooperative chiede che abbiano la precedenza (commenti).

Si approva il disegno di legge concernente lo stato giuridico ed economico del personale amministrativo stabile dei regi istituti superiori di studi commerciali.

Si approva la riforma della legislazione delle cooperative.

Si riprende la legge elettorale e vengono approvati i primi quattro articoli.

(Seduta pomeridiana)

Presiede DE NICOLA.

PER LA DIFESA delle CASERME DEI CARABINIERI

LANZA DI TRABIA sottosegretario alla guerra all'on. Lollini espone che in seguito ai frequenti fatti verificatisi di violenza commesse contro le caserme dei carabinieri il governo ha preso opportuni provvedimenti perchè le caserme si trovassero nelle migliori condizioni di difesa. Tra gli altri provvedimenti si adottò anche un limitatissimo numero di bombe a mano, una decina per ogni caserma, delle quali però non si è mai fatto uso; circostanza questa che dimostra come l'arma dei carabinieri non si sia mai allontanata dalla sua tradizione di serenità e di misura.

LOLLINI non è soddisfatto.

ALL'UFFICIO STAMPA DELLA PRESIDENZA

PORZIO sottosegretario alla presidenza del consiglio all'on. Mazzolani ricorda che l'ufficio stampa estera presso la presidenza del consiglio è stato soppresso. Rileva non essere esatto che il capo dell'ufficio stampa sia munito di un biglietto permanente delle ferrovie dello stato. Egli riceve solo secondo le esigenze del servizio i biglietti ferroviari di cui la presidenza è dotata.

Quanto all'ufficio stampa presso la presidenza del consiglio si tratta di un ufficio decoroso ma modesto che non può essere tenuto che da un giornalista che nella sua discrezione trova il limite per l'adempimento delle sue delicate funzioni.

MAZZOLANI non è soddisfatto. Non ha voluto portare qui pettegolezzi di personale, ma richiamare l'attenzione della Camera e del paese sul delicato problema dei rapporti tra governo e pubblica opinione attraverso la stampa. Deplora che a capo dell'ufficio stampa estera sia stata chiamata persona che non aveva affatto le attitudini per coprire quel posto, tanto che poco dopo quell'ufficio fu soppresso ed alla persona che si voleva favorire furono affidati altri importanti incarichi.

Afferma che a questi si devono mettere uomini che non abbiano precedenti vincoli con nessun partito.

PER LE VIOLENZE CONTRO I DEPUTATI

CORRADINI all'on. Casalini circa gli episodi di violenza di cui furono oggetto alcuni deputati socialisti dichiara che in seguito alla deplorevole violenza subita dall'on. Matteotti in provincia di Rovigo, il prefetto dispose il divieto di circolazione di tutti gli autocarri in quella provincia e prese rigorose disposizioni per l'identificazione e l'arresto dei responsabili che ha ragione di credere già avvenuto. Anche per i noti fatti toccati agli on. Prampolini e Zibordi a Reggio Emilia e all'on. Donati Pio a Modena il governo ha disposto i più rigorosi accertamenti per la ricerca delle responsabilità e per adottare le conseguenti misure.

CASALINI afferma che non passa giorno senza che deputati socialisti subiscano violenze e domanda se il governo intenda rimanere passivo di fronte a tali episodi.

Invita il governo a sentire tutta la gravità di questi avvenimenti che così profondamente turbano oggi la nostra vita sociale. Non inciterà egli ad opporre maggior violenza alla violenza ma tenendo fede ad antichi ideali confida che possa tornare la pace fra gli uomini che hanno fede nella vita (applausi).

Si approvano tutti gli articoli DELLA LEGGE SUI CONTRATTI DI LOCAZIONE

Seguito della discussione del disegno di legge sui contratti di fondi rustici.

La discussione rimase sospesa all'articolo 10 nel nuovo testo concordato tra la commissione e il governo. — Dopo discussione si approva l'articolo 10.

DEGNI ss. per le terre liberate illustra le disposizioni speciali per le terre liberate contenute negli articoli 11, 12, 13 e 14. Essi s'informano agli stessi concetti cui è ispirato l'intero disegno di legge in relazione ai danni subiti da quei coltivatori durante la guerra. E queste disposizioni si fondano sulla presunzione di mancato adempimento durante l'invasione, presunzione che il proprietario può distruggere con prova contraria. Propone che queste disposizioni abbiano forza retroattiva. La commissione potrà concedere riduzioni di canoni condoni di debiti e proroghe degli affitti. Esorta la Camera ad approvare questa disposizione come doveroso omaggio a quelle patriottiche popolazioni che tanto hanno sofferto durante la guerra.

Si approvano gli articoli 11 e 12 e dopo discussione gli articoli 13 e 14

Si approvano i due articoli aggiuntivi proposti dal governo.

Si approva l'articolo 15 ed ultimo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Domani si procederà al coordinamento della legge e alla sua approvazione a scrutinio segreto. — Levasi la seduta alle ore 21. — Domani seduta alle nove ed alle ore 15.

Gli oggetti preziosi e le monete TROVATE NEI BAULI dei RUSSI

ROMA, 21. — Ieri in presenza delle autorità doganali e di polizia furono aperti alla stazione dodici dei ventisette colli della missione commerciale russa. Oltre a numerosi effetti personali furono rinvenuti molti oggetti di valore, fra cui cinque finissimi tappeti antichi, un medagliere, una collezione di 1298 monete d'argento del peso complessivo di 17 chili, 500 monete d'oro del peso complessivo di 4 chili e mezzo, un fermaglio a trifoglio con tre grossi solitari e altri brillanti più piccoli, un collier e ottantre grosse perle, numerosa posateria di argento, vari tessuti preziosi ricamati in oro, tre grossi brillanti cui uno a goccia fermaglio in forma di corona imperiale con brillanti e grosso smeraldo.

Il Congresso regionale DEI FASCI TOSCANI

LIVORNO, 20. — Stamane al Teatro Goldoni con la cerimonia della consegna del gagliardetto al Fascio di Livorno, si è iniziato il congresso regionale dei fasci toscani. Hanno poi avuto luogo i funerali del fascista assassinato Ugo Setti, che sono riusciti imponentissimi. Nel pomeriggio sono continuati i lavori del congresso e dopo lunga ed animata discussione si sono approvate le seguenti direttive: I fasci devono essere contro ogni forma di attività dannosa allo stato, operare per la formazione della coscienza nazionale e non considerarsi per ora asserviti a nessun regime. La seduta del congresso è terminata alle ore 23.30.

Il sesto censimento

ROMA, 20. — La Camera ha approvato la legge che stabilisce l'esecuzione del censimento generale della popolazione entro l'anno 1921. E' questo il sesto censimento che si compie dalla costituzione del Regno d'Italia ed assume una particolare importanza per il fatto che con esso per la prima volta saranno censiti anche gli abitanti delle terre riconquistate all'Italia. La legge pure stabilisce che il censimento debba essere eseguito durante l'ultimo trimestre del 1921, ma non ne determina la data precisa, che verrà fissata con decreto reale. Non appena la legge sarà approvata dal Senato, il ministro del lavoro darà le disposizioni necessarie per la sua esecuzione.

Bombe e rivoltelle sequestrate nella sezione comunista di Milano

MILANO, 21. — La pubblica sicurezza ha eseguito ieri una perquisizione nella sede della sezione del partito comunista. Sono state sequestrate tre bombe ed una dozzina di rivoltelle. Vennero operati una ventina di arresti.

Gli episodi di domenica a Bologna

BOLOGNA, 21. — La giornata di ieri è trascorsa alquanto movimentata. Si sono avuti episodi a colpi di bastone fra fascisti e socialisti ed un conflitto in via del Borgo, dove furono sparati colpi di rivoltella, fu sedato dal pronto intervento della forza pubblica che ha praticato parecchi arresti.

I RISULTATI DEL PLEBISCITO NELL'ALTA SLESIA

LONDRA, 21. — I giornali pubblicano in data di Berlino il seguente dispaccio: I primi risultati relativi al plebiscito nell'Alta Slesia recano che a Bouthen i tedeschi hanno ottenuto il 78 per cento dei voti a Tarnovitz, 185 per cento a Kreuzburg, il 95 per cento a Kattovitz, l'82 per cento a Oppeln, ventimila voti i tedeschi e 11 mila i polacchi a Koenigsnuette, 32 mila i tedeschi e milleseicento i polacchi. I tedeschi avrebbero ottenuto una maggioranza dei suffragi in alcune altre città.

Un dispaccio da Beuten in data 20 marzo al «Daily Mail» segnala che l'altra notte un posto di polizia presso Rosemberg è stato attaccato. Due agenti di polizia sono rimasti feriti, altri due sono ritornati sani e salvi ieri mattina.

BERLINO, 21. — I risultati del plebiscito in Alta Slesia pubblicati ufficialmente stamane alle ore nove danno: 876.000 voti a favore della Germania e 389.000 a favore della Polonia. Mancano i risultati di due importanti distretti nei quali è possibile che la maggioranza sia polacca.

La Grecia chiama tre classi sotto le armi

Un messaggio del Re al popolo

ATENE, 20. Un decreto reale chiama sotto le armi tre classi di riserva e cioè quelle degli anni 1913, 1914 e 1915.

Il messaggio del Re al popolo dice che in seguito a movimenti militari e a concentramenti contro il nostro fronte si è davanti ad un nuovo tentativo di rovesciare lo stato di cose stabilito dal trattato di Sevres. Queste manovre impongono un rafforzamento delle nostre truppe per proteggere le nostre popolazioni esposte alle violenze di bande selvagge ed anche per ottenere la pacificazione definitiva del l'ordine che la Grecia persegue in comun coi suoi grandi alleati. Confidando nel patriottismo e nel valore degli alleati vi rivolgo il mio appello per rafforzare le truppe incaricate di imporre la pace.

La Russia dei soviet mobilita UN ESERCITO DI 4 MILIONI

PARIGI, 21. — I giornali danno da Reval che il consiglio militare tenuto recentemente a Mosca sotto la presidenza di Trotzki ha deciso: 1. di sospendere la smobilitazione dell'esercito russo ed aumentare gli effettivi fino a 4 milioni di uomini; 2 di portare nel numero delle divisioni di cavalleria da 15 a 23; di mettere la flotta in istato di guerra; 4 di trasportare la metà dei sottomarini dal Mar Baltico al Mar Nero; 5 di incaricare lo stato maggiore di pubblicare una carta topografica del fronte occidentale indispensabile per le operazioni militari future e preparare un progetto per i trasporti dell'esercito russo al fronte rumeno polacco e del Caucaso; 6. di incaricare lo stato maggiore di ordinare a tutte le delegazioni commerciali russe all'estero di fare acquisti di materiale per l'esercito inviandolo in Russia al più presto possibile.

PERCHÈ CRONSTADT DOVETTE CAPITOLARE

LONDRA, 19. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che secondo un telegramma ricevuto a Londra il generale Kolowski capo del movimento contro rivoluzionario russo avrebbe dichiarato che la piazza forte di Cronstadt dovette capitolare per mancanza di munizioni e di viveri.

L'entusiasmo patriottico di Trieste
suggella l'annessione della Venezia Giulia all'Italia

Noi che vi abbiamo partecipato per dovere di giornalisti e di ex-soldati, sentiamo quanto sia grave il compito di riassumere e di restringere nelle colonne di un giornale una giornata che rimarrà scolpita nei cuori dei combattenti, come sono scolpite e incancellabili sulle carni le gloriose ferite di ieri.

Fra una foresta sorridente di tricolori trascinati per dodici ore da una fiumana di popolo che con la sua festa voleva scrivere una pagina di storia, trasportati dall'entusiasmo di decine di migliaia di persone che cantavano, come sa cantare il popolo, l'italianità di Trieste, dando alla festa la nostra anima di modesti soldati che hanno fatto la guerra, ben poca cosa davvero può aspettarsi da noi la cronaca, che siamo costretti a troncare laddove i particolari della cerimonia sono stati soffocati dall'esplodere fantastico dell'entusiasmo.

Dalla mattina a sera tarda, senza soste, con eguale intensità maestosa, il popolo ha percorso le vie e le piazze della città lanciando verso il mare, con canti e suoni, la sua grande passione e la sua anima generosa, come se le onde glauche avessero potuto raccogliere quel solenne messaggio e portarlo agli italiani dell'altra sponda.

Da un limite all'altro della città si è alzato un poderoso e poetico inno di amore alla Patria, che la brezza adriatica mandava a ripercuotersi sulle colline incantevoli di Barcola, Servola e Montebello, e più oltre, sul Carso silenzioso e tappezzato di mille tombe d'eroi arrestati nello slancio impetuoso verso questa Trieste, mèta di tanti sogni e di tanti sacrifici.

Popolo grande e generoso di Trieste, tu hai dato tutto nel giorno sublime della tua festa, ma che cosa non avresti fatto per stendere un tappeto di fiori e di alloro davanti al passaggio del Re e del Duce che guidò le gloriose truppe della III Armata!

IL CORTEO

Arriviamo a Trieste col primo treno della mattina. Un festoso andirivieni che intralcia il movimento cittadino, preannunzia la gioiosa festa.

Da ogni finestra ondeggia il tricolore. Ovunque lauri e fiori, su ogni bocca un sorriso, in tutti gli occhi una infinita serenità.

Alle 9.30 la piazza della Caserma Oberdan è affollatissima di rappresentanze con bandiere e gagliardetti che vanno disponendosi in ordine di corteo.

L'immensa colonna per via XXX Ottobre si dirige in Piazza dell'Unità. Trentamila persone partecipano al corteo, cinquecento bandiere, e oltre 50 bande e fanfare delle diverse associazioni Triestine e di fuori.

L'immensa colonna sfila fra due ali fittissime di popolo plaudente, mentre da tutti i balconi gentili signore e signorine gettano a profusione fiori e sempreverdi.

I canti, i suoni e le grida festose si propagano nell'aria in fragorosi concenti, dai quali emerge chiaro e sublime il nome della Patria.

Il corteo sale a S. Giusto, dove in segno di rispetto e saluto al grande Martire, tutti si scoprono in silenzio, mentre il campanone della storica torre suona lenti e mesti rintocchi, quindi, sempre fra una selva di tricolori, ridiscende in Piazza dell'Unità, dove si dispone per la cerimonia della proclamazione dell'annessione.

LA CERIMONIA A BORDO

A bordo della corazzata «Vittorio Emanuele» si svolgeva intanto una cerimonia non meno solenne e commovente.

Sulla nave erano convenute tutte le autorità, i ministri Soleri e Raineri, le rappresentanze della Camera e del Senato, il generale Petiti di Roreto, l'ammiraglio Magliano, il Consolato, il Governatore Mosconi ed un grande seguito di ufficiali dell'esercito e della marina e di autorità convenute da tutta la Venezia Giulia e dal Friuli.

Sul ponte e sugli alberi sono schierati i marinai della squadra.

Il ministro Soleri e l'ammiraglio Magliano pronunciano nobilissimi discorsi, quindi viene impartita la benedizione.

Assicurata ad un cannone stava una corona di alloro offerta dai combattenti ai marinai caduti e che la bambina di Nazario Sauro, tra la vivissima commozione dei presenti, lasciò cadere in mare, tagliando la cordicella che la teneva sospesa.

Segue una pioggia di fiori lanciati dai marinai, mentre le artiglierie della squadra tuonavano a salve.

LA PROCLAMAZIONE DELL'ANNESSIONE

Fin dalle ore 11 la Piazza dell'Unità rigurgita di folla. Grappoli umani pendono dai balconi, e dalle terrazze, ovunque s'agitano bandiere tricolori.

Davanti al Palazzo del governatore è stato eretto un grande palco sul quale prendono posto le autorità e intorno al quale si stringono tutte le bandiere ed i gagliardetti.

Quando le autorità si presentano al balcone, è un delirio di applausi e passa qualche tempo prima che gli squilli di tromba riducano al silenzio la folla entusiasmata.

Parlò dapprima il governatore Mosconi, quindi il senatore Melodia in rappresentanza del Senato e l'on. Berenini in rappresentanza della Camera.

I tre discorsi furono continuamente interrotti dalle grida della folla.

Quando Berenini accennò al compimento dell'unità nazionale con l'annessione di Trento e Trieste, scoppiò unanime il grido di dolore per Fiume e l'oratore a stento potè arrivare alla fine del suo discorso.

Dal palco eretto sulla piazza rispose il venerando senatore Triestino Attilio Hortis, circondato dalle madri dei caduti.

L'illustre patriota parlò tra clamorosi applausi, commovendosi fino alle lacrime.

Terminato il suo discorso fra la commozione generale, egli bacia la mano a tutte madri che le accompagnarono fra la folla reverente fino alle autorità governative.

A questo punto le artiglierie annunciano con una lunga serie di colpi che la cerimonia è finita.

«SI PROIBI' AL RE DI VENIRE FRA NOI» DICE L'AVV. GIUNTA.

Prima però che le autorità governative si ritirassero, si avanza e accenna a parlare l'avv. Giunta del Fascio Triestino.

Un applauso formidabile accoglie l'oratore. Si grida: Viva Giunta! parli Giunta!».

E Giunta parla con la sua voce chiara che i triestini conoscono tanto bene e si scaglia senza complimenti contro il Governo che proibì a S. M. il Re di partecipare alla festa.

«Non vediamo qui — egli dice — il valoroso e popolare comandante della gloriosa armata del Carso, il duca d'Aosta, nè i condottieri dell'esercito vittorioso. Non vediamo nel nostro golfo l'«Andrea Doria» e la flotta italiana è rappresentata da quattro sole unità».

Ricorda fra entusiastiche acclamazioni il grande assente Gabriele d'Annunzio che per colpa del governo rinunciatario si trova oggi in volontario esilio.

L'oratore è salutato da un applauso frenetico e da grida di «Viva il Re!».

IL DISCORSO DEL MINISTRO RAINERI

Alle ore 13, nella sala della Filarmonica Drammatica fu servito un banchetto alle autorità.

Allo spumante S. E. Raineri pronunciò il seguente notevole discorso:

«Cittadini! — Parlo a voi in nome del Governo, ma la parola è piccolo suono per dire la commozione che ci possiede. La grandi gioie, come i gran di dolori, secondo l'antica sentenza, la fermano sulle labbra. Io vorrei invitarvi ad una meditazione austera dell'avvenimento che oggi è stato solennemente proclamato. Esso consacra e suggella l'antico voto mai revocato, che volle per sempre queste regioni ricongiunte all'Italia. E' un rito della nostra stirpe che oggi qui si celebra, qui dove tutto gentilezza, arte, costume sentimento e Italia confluisce il vostro passato per uno di quegli incontri fatali onde il cammino della nostra storia sembra scandere i suoi grandi passi. Nel nome della vostra regione due volte italiana, l'antica grandezza romana si fonde con la gloria marinara della serenissima. Roma e Venezia hanno consacrato il diritto d'Italia su queste terre. Nè la lunga violenza potè mai prescrivere quel diritto. Ma quanto dolore prima che il riscatto si compiesse! Ricordate o cittadini. Sono qui intorno a noi risorti tutti gli spiriti dei nostri martiri e dei nostri poeti, dei nostri cospiratori e dei nostri pensatori, che a quest'opera di redenzione, sogno e tormento della nostra gente, diedero il più puro sacrificio o i versi più belli o la fede più certa. Sono anche qui adunate innanzi a tutti le schiere invisibili e luminose degli eroi che sulle petraie del Carso oggi non più protese a minaccia alle nostre pianure, o sulle aspre giogaie delle Alpi per sempre restituite alla sicurezza dei nostri confini o sulle navi nei mari insidiosi offrirono la loro serena giovinezza e li allietò, morendo, il pensiero che anche un sol passo innanzi gli avvicinasse a Trieste, simbolo purissimo di questa terra.

Oh! nostri morti antichi o di ieri, tutti io vi saluto con commossa riverenza, voi che nelle ore tristi e disperate la vostra vita donaste sul patibolo, come promessa e un ammonimento per far bello questo giorno e voi che nell'ultima lotta cruenta quella promessa compiste e placaste quell'ammonimento. Vada la nostra mente ai giorni foschi del servaggio! Giovi il pensiero della trascorsa sventura; non più vi opprima o cittadini nuovi d'Italia il segno della iniqua dominazione e questo è per noi tutti il massimo frutto dell'orrida guerra. L'infausto regime che nella negazione dei popoli affermava il suo crudele diritto, è infranto e mai più avverrà che osi risollevare dal crollo le disperse ruine. La vostra liberazione e il ricongiungimento al seno dell'aspettante patria saranno cominciamento di una nuova vita.

L'Italia, maestra di diritto alle genti e terra sacra alla libertà, ed in questa, entro i confini delle leggi, sta su ogni altra cosa la garanzia di ogni professione, di ogni sviluppo. L'applicazione alle nuove terre degli istituti legislativi che reggono il nostro paese, dovrà farsi con equa contemperanza e col rispetto di tutte le forme che sono qui espressione spontanea e felice del genio locale. La coltura nazionale, non più costretta dal sospetto politico, avrà libera ed efficace diffusione. Essa è il massimo titolo di nobiltà e il segno, in ogni tempo, anche quando fummo divisi, dell'unità spirituale di nostra gente. Il suo carattere plastico, schivo di ogni rigidezza schematica, le consentirà di soddisfare i speciali bisogni di queste regioni dove ha così notevole importanza l'istruzione professionale e tecnica. Vari e caratteristici tipi dell'economia generale di queste terre dovranno svolgersi a rigogliosa vita e le classi lavoratrici grandemente gioverranno, ristabiliti i fecondi traffici, dai quali attinge le ragioni di sua esistenza e floridezza Trieste, nella comunione degli interessi adriatici riprenderà, più sicura di sè, con le naturali condizioni di ricchezza l'interrotto cammino. Sono ancora a voi prossimi i giorni della gran de rovina della guerra; saggezza di provvedimenti e cordiale collaborazione di uomini faranno che essi scompaiano al più presto.

Le tre Venezie furono accomunate nello strazio della guerra; esse saranno unite nel diritto alla riparazione. Alla soluzione di tutti questi problemi voi porterete il contributo dei vostri sforzi ed il peso delle vostre deliberazioni. La regione che ha già la sua rappresentanza in un ramo del Parlamento nazionale, farà presto sentire la sua voce con i suoi rappresentanti liberamente eletti nella Camera dove è presente il gran popolo d'Italia. Se la natura fu a questo popolo scarsa di beni materiali, gli ha però donato la forza meravigliosa del lavoro. Essa spinge il nostro cammino sicuramente, sempre più innanzi, sempre più in alto. Il sanguinoso conflitto dei popoli ha elevato il lavoro umano e con ciò ha valorizzato la più grande e vera ricchezza dell'Italia. Il Governo è conscio di ciò e mentre ha oggi risoluto alcune delle maggiori questioni politiche che tenevano sospesa la vita del paese, darà ogni sforzo per condurre a termine la grande opera di ricostruzione della economia nazionale. Ai destini ed alle fortune della Patria comune voi darete, o cittadini, il vostro pensiero e l'opera vostra. Sia sempre l'Italia al sommo dei nostri cuori. Nella sua grandezza è la grandezza di ognuno di noi. Ed in questo giorno glorioso della nostra storia, si elevi fervido e solenne il voto alla Patria ed a colui che ne è il simbolo vivente: il nostro Re!

La festa pirotecnica e la fiaccolata

Con le prime ombre della sera le piazze e le vie si accendono di migliaia di luci: non vi sono finestre di palazzi o di modeste casette che non siano illuminate.

Lampadine, palloncini alla veneziana, tremolanti fiammelle sono stese in file interminabili lungo le doppie file di case. Sono luci bianche, rosse, e verdi che sembrano riflesse dai colori di migliaia e migliaia di bandiere che si fondono per la distanza in una sola infinita bandiera della Patria.

Alle 19.30 sul mare, si inizia un animatissimo e variopinto fuoco d'artificio che richiama, in piazza dell'Unità tutta la folla sparsa nelle diverse vie.

La piazza immensa rigurgitante di popolo e il mare che appena si indovina, illuminato a tratti dalle luci abbaglianti che si accendono in aria offrono uno spettacolo indescrivibile.

Alle 21 le musiche annunciano l'imminente passaggio della fiaccolata.

Quando il corteo spunta in lontananza è un raccogliersi enorme di folla plaudente. E la fiaccolata giunge in piazza e lentamente si muove fra la folla che ne investe i fianchi.

In testa al corteo squilla una fanfara. Seguono i portatori di dodici stelloni fantasticamente illuminati che circondano un grande disco con l'effigie del Re al cui apparire la folla si scopre si inchina fra lo scrosciare continuo di applausi.

Viene quindi un'altra fanfara e poi altri archi luminosi alla sommità dei quali vi sono scritte inneggianti all'Italia e al Re e poi ancora altri archi e altri stelloni e alabarde sfolgoranti di luci colorate.

Il corteo procede verso il mare e risale lentamente lungo la riva fino al la piazza Oberdan e di lì al punto di partenza in via Ruggero Manna.

La festa è terminata. La folla si riversa nei ritrovi cantando, cantando e applaudendo sempre. I triestini sono magnifici nelle loro esplosioni entusiastiche.

Tutta la notte la città fu animata ed echeggiò di canti e inni patriottici.

IL TELEGRAMMA DEL RE

Per i festeggiamenti dell'annessione S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma al Commissario generale di Trieste on. senatore Mosconi:

«E' mio grande rammarico non potere di persona recare il mio saluto a popolazioni così care, nell'odierna solennità che esalta in una celebrazione ideale i palpiti, gli eroismi, le glorie imperiture della nostra storia. Ed a Trieste che si ricompone nei segnati confini della Patria, nel compimento del suo voto più sacro, ricorre con infinita emozione il mio pensiero, sicuro che l'orma che segnerà nel cammino della civiltà italiana, sarà pari a quella lasciata nelle solenni memorie dell'abnegazione e del sacrificio.

F.to: **VITTORIO EMANUELE**».

Anche il Presidente del Consiglio ha inviato al senatore Mosconi il seguente telegramma:

«A Trieste, che fu con Trento simbolo e meta delle rivendicazioni nazionali, vadano nella odierna celebrazione i saluti e i voti più fervidi. L'esempio dei martiri e degli eroi deve ricongiungere nella stessa disciplina sentimenti ed energie di tutti gli italiani. Questo deve essere oggi a Trieste operosa, l'augurio è il più fermo proposito per il bene inseparabile delle nuove provincie e dell'Italia».

F.to: **Giolitti.**

IL MESSAGGIO ALLA MARINA

Il ministro della Marina ha inviato il seguente messaggio a Trieste:

«Le navi che alzano oggi nel cielo di Trieste la bandiera della Patria, dicono che la regia marina è tutta presente con l'anima alla festa della sua redenzione e che come già le triremi di Roma e le galee di Venezia, esse affermano nel suo mare il diritto italico. Ricordano con fierezza la lotta combattuta e vinta in Adriatico, le gesta eroiche, i sacrifici oscuri e silenziosi, ricordando con memore riconoscenza la schiera dei suoi caduti che si gloria del nome di Nazario Sauro, la Regia marina ringrazia dell'onore che ad essi è tributato e molto apprezza il significato della funzione che ha luogo sulla nave fregiata del fatidico

Il ministro della marina ha dispo- nome di Vittorio Emanuele».

Il ministro della marina ha disposto che all'istessa ora tutti gli Stabilimenti marittimi e a bordo delle navi delle acque italiane e dei mari lontani sia degnamente commemorata la cerimonia che si svolge a Trieste.

Ai festeggiamenti di Trieste parteciparono, della nostra città, la bandiera del comune accompagnata dall'assessore Vittorio Marcovich; una numerosa squadra di fascisti con gagliardetto ed il vessillo della società ex carabinieri accompagnato dal presidente cavalier Guagnini e dal vice presidente Roncali.

Commentatissima fu l'assenza di una rappresentanza della amministrazione provinciale.

Il saluto del Gruppo del Rinnovamento

ROMA, 21. — Il Gruppo del Rinnovamento ha inviato alla città di Trieste il seguente telegramma:

«Per la festa dell'annessione alla liberale e gloriosa città augurali affettuosi saluti dal gruppo parlamentare del Rinnovamento».

I FRANCOBOLLI DELL'ANNESSIONE

ROMA, 20. — In occasione delle feste per l'annessione si aveva intenzione di porre in vendita speciali francobolli commemorativi del patriottico avvenimento. Tali francobolli non poterono, per ragioni tecniche, essere emessi in tempo opportuno, ma lo saranno egualmente fra non molto in tre tipi distinti da 15, 25 e 40 centesimi per la francatura delle stampe e delle lettere a ricordo delle feste dell'annessione.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da S. PIETRO AL NATISONE

Promozione. — Ci scrivono, 20:

Abbiamo letto sull'«Idea Nazionale» del 16 corr., n. 64 che l'egregio prof. Pietro Dalmassons è stato nominato assistente per l'ornato e la figura alla Scuola Superiore di Architettura di Roma.

Tale notizia l'abbiamo appresa con vivo piacere perchè meritato premio di un giovane studioso ex combattente. L'egregio professionista e concittadino nostro è stato inoltre ammesso all'Esposizione del Cinquantenario che si aprirà in Roma quanto prima.

Vive congratulazioni e sinceri auguri al buon amico; rallegramenti alla di lui famiglia.

Incendi. — Sabato scorso verso le 19 scoppiò un improvviso incendio nel fienile dei fratelli Luigi e Giovanni Strazzolini, per cause ignote. Le fiamme ognor crescenti destarono un allarme generale proprio quando la buona popolazione si appressava al parco desco.

Prontamente tutti accorsero a prestare il proprio aiuto, con le autorità: il sindaco, il parroco, il maresciallo dei RR. CC. coi suoi coraggiosi militi.

L'energica azione collettiva e specialmente di qualche milite e di alcuni giovani, riuscì presto a circoscrivere l'incendio. Andò bruciato il fienile con tutto il foraggio e la stalla, per un danno assicurato di circa 10 mila lire.

Quando l'incendio fu domato completamente il servo degli Strazzolini piangeva già come perduti tutti i suoi risparmi, fu ritrovata una cassetta sotto un mucchio di fieno bruciacciato, contenente un libretto di risparmio e 500 lire della Banca d'Italia ancora intatti.

Un bravo all'ottima popolazione ed alle autorità per l'efficace aiuto prestato.

Il Monte Mia bruciava da tre giorni

Per cause non ancora precisate ma sembra per un mozzicone di sigaro acceso gettato distrattamente da un soldato, presero fuoco alcune foglie nei pressi dell'acquedotto Poiana.

Da qui il fuoco si diramò in varie direzioni, prendendo proporzioni sempre maggiori e le sere del venerdì e sabato si vedevano a grande lontananza le fiamme che consumavano le giovani e le vecchie piante del bosco.

Accorsero guardie di finanza, soldati del Genio, un plotone al comando di un tenente del 2.o artiglieria da Montagna, operai di ditte private, la guardia forestale Duri Domenico, che rimase sul posto tutti i giorni. Poco giovò l'opera dei buoni volonterosi in quei dirupi così aspri e difficili. Questa sera però venne la pioggia che prestò buon aiuto agli uomini per spegnere il fuoco, dopo che questo aveva consumato quasi tutte le piante del fianco occidentale del monte. Andarono distrutte pure un migliaio di giovani pianticine piantate dall'Ufficio forestale.

Il danno che viene a subire il Comune di Tarcetta ascende a molte migliaia di lire.

Disgrazie che si potrebbero evitare. — Già che siamo in tema d'incendii, ricordiamo anche qualche vittima del «trenino» Cividale-Caporetto, con le scintille che fuggono rabbiose dalla macchina, simili ad una nevicata di fuoco, sono facili gli incendii.

La scorsa sera un povero vecchio del Friuli era venuto quassù a comperare del fieno. Nel ritorno, presso Brischis alcune scintille del trenino investirono il fieno, questo cominciò a bruciare ed in pochi minuti si trasformò in cenere non solo il fieno ma anche il carro.

A Tiglio avvenne un caso quasi simile. E se domani si bruciasse una frazione? Non è possibile un rimedio?

Da PORDENONE

Un furto nell'Officina Elettro-Galvanica. — Ci scrivono, 21:

Questa notte i soliti ignoti fecero una visita nella grande officina Elettrogalvanica di proprietà del sig. Antonio Fantuzzi via del Moto al N. 4; vi entrarono pel portoncino d'entrata d'abitazione del sig. Baldissera che si trovava aperto, e mediante scalata, da piccolo cortile interno poterono pervenire all'officina ed asportarono delle mole di smeriglio per un importo di lire 1500. Il furto fu denunciato alle autorità locali.

Da SACILE

I FESTEGGIAMENTI PER LA DECORAZIONE DELLA BANDIERA del COMUNE. — Ci scrivono 21: La giornata di ieri fu veramente solenne per l'antica Terra di Sacile che vide fregiata della Croce di guerra la Bandiera del Comune.

Per la fausta ricorrenza convennero a Sacile i rappresentanti dei Comuni di Venezia e di Treviso; il Comune di Udine era rappresentato dal prof. Dal Piero assessore.

E di Udine erano inoltre presenti il rappresentante dei Veterani e Reduci cav. L. Conti con bandiera, il presidente della Deputazione Provinciale e l'arcivescovo di Udine. Intervennero pure un rappresentante dell'esercito inglese, che primo entrava a Sacile, il sindaco di Osoppo che scortava la bandiera di quel Comune decorata della Medaglia d'Oro e portata dal vecchio garibaldino Venchiarutti, e i rappresentanti di altre Associazioni e Comuni del Friuli.

Il corteo si formò alla stazione ove si erano recate le associazioni e le autorità ad attendere il generale inglese. Gli onori militari vennero resi da una compagnia di Alpini con fanfara.

Arrivato il generale il corteo al suono degli inni patriottici, si recò al Municipio a prendere la bandiera. La folla per le vie era enorme.

In Municipio vi fu breve sosta per il vermouth, e quindi il corteo, ricompostosi, raggiunse la magnifica piazza ove ebbe luogo la cerimonia. Nel palco appositamente eretto presero posto le autorità.

Cessati i suoni degli inni patriottici tenne un forte e patriottico discorso il generale Porta, che concluse gridando: Viva Sacile! Viva l'Italia! Il rappresentante inglese, sir Charles Lowier gli strinse la mano.

Viene innanzi quindi la madrina, una giovinetta, orfana di guerra, alunna del primo Corso Normale; è la figlia del tenente mitragliere avvocato Generio Cosmo, caduto gloriosamente a Vertoiba nel novembre 1915.

Il generale Porta, assistito dal professor Selmi, pro sindaco, appende la Croce di guerra alla Bandiera del Comune e la signorina Cosmo ringrazia per l'onore fattogli di designarla a Madrina della Bandiera. Essa pronuncia parole ispirate dal cuore che commuovono tutti e chiude affidando al sindaco la bandiera e l'onorifico incarico di custodirla.

Parlano quindi il pro sindaco prof. Selmi, i rappresentanti dei Comuni di Treviso e di Venezia, il sottoprefetto di Pordenone (che porta il saluto del Prefetto di Udine) il cav. Luigi Conti per i Veterani e Reduci di Udine, il Sindaco di Osoppo, il rag. Frediano Tinti per il Fascio di Pordenone.

Segue la distribuzione delle ricompense e dopo il corteo ritorna al municipio ove si scioglie.

Alle ore 13 nella sala delle conferenze dell'edificio scolastico ebbe luogo il banchetto, al quale partecipò anche l'on. Gasparotto.

Allo spumante parlarono il professor Selmi il vice prefetto, il colonnello Camilotti e un mutilato, rappresentante dei Combattenti di Vittorio Veneto.

Levate le mense l'on. Gasparotto fece un breve discorso patriottico in Piazza.

Alle ore 16, in Duomo, l'Arcivescovo benedì la nuova bandiera.

Da LATISANA

La sepoltura della salma di un eroe del Podgora. — Ci scrivono 19: Ieri nel pomeriggio è seguito in forma privata il trasporto della salma del sottotenente Cesare Zorze caduto gloriosamente sul Podgora nelle tragiche giornate della fine d'ottobre 1915.

Animato da generoso entusiasmo ed infiammato amore patrio, Cesare Zorze, tosto uscito dalla scuola Allievi Ufficiali di Modena, aveva cercato di affrettare il suo invio al fronte. E la sua bella giovinezza fu troppo presto

La vedova Giuseppina Chiaruttini della Mea, i figli, le famiglie Chiaruttini, della Mea, Pagani, Agricola, commossi dalla sincera dimostrazione di affetto tributata al loro diletto

dott. prof.

Ettore Chiaruttini

esprimono viva riconoscenza alle Autorità, Rappresentanze e a quanti vollero dare l'estremo saluto alla cara Salma.

Porgono speciali ringraziamenti al prof. Pennato, al prof. Dall'Acqua, al prof. Calligaris, al dott. Cesare, per le sapienti cure prodigate con fraterno affetto.

Udine, 20 Marzo 1921.

La **Cooperativa Combattenti di Udine**, con profondo cordoglio compie il triste dovere di partecipare la dolorosa perdita del suo benemato consigliere d'Amministrazione e Socio Fondatore

Geom. Ive cav. Amirteo

Udine, li 21 marzo 1921.

Cooperativa di Lavoro fra Fornaciai
di RONCHIS

I soci della suddetta Cooperativa sono invitati all'Assemblea Generale Ordinaria che si terrà il giorno 25 marzo 1921, alle ore 16, nel locale dell'Associazione Nazionale Combattenti, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci — 2. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1920; — 3. Nomina delle cariche sociali — 4. Varie.

Trascorsa un'ora da quella indicata nell'avviso di convocazione, l'assemblea è valida qualunque sia il numero dei presenti. **La Presidenza.**

Consorzio Veterinario di Pavia di Udine
AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 10 aprile 1921 è aperto il concorso al posto di veterinario del Consorzio succitato composto dei Comuni di Pavia di Udine, Pradamano e Trivignano in territorio di pianura limitrofo a Udine e a Palmanova.

Stipendio L. 6000 lorde; indennità per mezzo di trasporto L. 1500; caroviveri a norma D. L. 9 marzo 1919.

Il veterinario ha facoltà di fissare la residenza a Pavia oppure a Percoto. Assunzione del servizio entro un mese dalla partecipazione di nomina.

Il capitolato è ostensibile presso il Municipio di Pavia di Udine posto in Lauzacco.

Il Presidente del Consorzio
Giacomuzzi

troncata! Per lo spirito di sacrificio col quale andò incontro serenamente alla morte, fu decorato al valore «ad memoriam».

La bara, che trasportava la spoglia del valoroso, seguita dai parenti e dagli intimi, fu tumulata in un loculo privato di questo Cimitero, avvolta nel tricolore. Possa ivi Cesare Zorze riposare in pace sotto quella bandiera per la quale eroicamente è caduto.

Al padre, colonnello Gian Domenico ed alla famiglia vadano rinnovate le condoglianze di quanti rimpiangono la immatura fine del loro caro e ne ricordano le doti elette.

Da GEMONA

Per la sede del Battaglione «Gemona». Ci scrivono 19: L'on. Fantoni, in seguito al suo interessamento per la sede del Battaglione «Gemona» si ebbe la seguente risposta dal ministro della guerra:

Roma 3 Marzo 1921.

Caro Fantoni,

Nei riguardi della sede del Battaglione Alpini «Gemona» ti informo che ho interessato il Comando del Corpo d'Armata di Bologna, perchè il battaglione stesso sia dislocato a Gemona con un distaccamento di compagnia a Chiusaforte. Con cordiali saluti abbimi

Bonomi.

Speriamo che l'amato battaglione in breve possa rientrare alla sua sede naturale, e che Gemona così veda realizzato uno dei suoi più vivi desideri.

Da CIVIDALE

Assemblea del Teatro Sociale. Ci scrivono 21: Per lunedì 28 corrente alle 9.30 ant. è convocata l'assemblea dei soci del Teatro Ristori per trattare un importante ordine del giorno.

Un bosco in fiamme. Da tre giorni brucia un grande bosco di piante secolari sul Monte Mea. Si parla di tre milioni di lire. Mancano particolari.

Un'elezione. Oggi convennero a Cividale i funzionari e dipendenti degli Enti del Mandamento di Cividale per la nomina del loro rappresentante nell'Associazione Provinciale.

Risultò eletto il signor Lavaroni Eugenio segretario comunale di Manzacco.

In memoria. Nel secondo anniversario della morte del compianto diletto figlio tenente Bernardis dottor Gio Batta la madre Angela Angeli vedova Bernardis offri alle seguenti istituzioni: Casa di Ricovero lire 25 — Orfani di guerra di Rubignacco lire 25 — pro monumento ai caduti lire 50.

Italia Angeli Bertazzoli in memoria dello stesso offre lire 25 per l'erigendo monumento ai caduti per la Patria.

CRONACA CITTADINA

Per il comune accordo!

Riceviamo e pubblichiamo con piacere questa lettera che viene a dissipare un malinteso fra legionari fiumani e fascisti e ripristinare, come è augurio comune, loro e nostro, il buon accordo tra giovani generose forze friulane:

Egregio Direttore,

mi duole dover entrare in discussione su un argomento intorno al quale non ci dovrebbero essere dissensi. Ma costretto dalle necessità, chiedo alla sua benevolenza, ospitalità cortese.

Nella lettera che il signor Segretario Politico del Fascio Udinese di Combattimento ha pubblicato nel numero 66 di codesto giornale, è detto: «Il signor presidente della Federazione Friulana dei Legionari Fiumani nel trasmettere a codesto giornale l'ordine del giorno relativo alla questione fiumana ha omesso di riunire un altro ordine riflettente l'impegno da parte dei Legionari di dimettersi dal Fascio Udinese di Combattimento».

Ci tengo a dichiarare che a questo proposito non fu redatto alcuno ordine speciale, ma venne semplicemente fatto un invito ai Legionari a dimettersi dal Fascio di Combattimento al solo fine di conformarsi alle direttive della Federazione Nazionale, corrispondenti a quelle date dal Comandante Gabriele d'Annunzio.

E come nella relazione dell'assemblea inviata a codesto giornale, e pubblicata nel numero 63 del 16 corrente così nella lettera di dimissioni ed in tutti i colloqui avvenuti posteriormente tra fascisti e legionari, vennero chiaramente spiegate le ragioni di tale determinazione.

Inoltre la stessa lettera di dimissioni, inviata al Direttorio del Fascio, venne volontariamente sottoscritta solo da quei Legionari che compresero l'importanza e la necessità dell'obbedienza e della disciplina. E non contiene verun accenno a dissensi, a scissione di forze ed ancor meno a rimarchi sull'attività spiegata dal Fascio Udinese di Combattimento nei riguardi della questione fiumana. In seguito al contegno di alcuni fascisti verso i legionari, io mi feci dovere inviare al signor Segretario Politico del Fascio la seguente lettera, che ritengo opportuno pubblicare:

Al signor Segretario Politico
del Fascio di Combattimento di **Udine**

A seguito ed a complemento della lettera N. 14 di Protocollo del 13 corr. riguardante le dimissioni dei Legionari Fiumani da codesto Fascio di Combattimento, mi faccio dovere rendere noto quanto segue:

I sottoscrittori della succitata lettera inviarono le loro dimissioni dal Fascio per obbedire ad un ordine del loro Comandante Gabriele d'Annunzio e per seguire le direttive della Federazion Nazionale dei Legionari Fiumani.

Era questo un dovere d'obbedienza e di disciplina dal quale non può prescindere chiunque voglia mantenere l'ordine interno di qualsiasi Associazione e subordinare la propria attività alle direttive superiori, affinchè questa possa essere proficua.

Con ciò nè questa Associazione, nè alcun'altra delle affiliate alla Federazione Nazionale hanno inteso creare un dissidio fra le due Istituzioni, e tanto meno scindere le forze, quando queste debbano essere impiegate per un fine comune tendente al bene e alla prosperità di una patria, di cui tutti noi ci sentiamo figli devoti.

Io quindi m'auguro — e con me tutti i soci della Associazione Regionale Friulana dei Legionari Fiumani — venga al più presto chiarito questo malinteso e che al più presto siano riprese tra noi le relazioni amichevoli di ieri, sempre pronti, di comune accordo, ad ingaggiare battaglia ai nemici d'Italia e ad assicurarci, con l'unione, la vittoria per un più glorioso avvenire del nostro travagliato Paese.

I Legionari uscenti dal Fascio chiedono sia apprezzato questo loro atto di disciplina, salutano i compagni che lo compongono ed, in uno a loro lanciano per l'ideale comune il più sonoro alalà.

Udine, 18 marzo 1921.

Il Presidente **Tonini**

Dopo questi schiarimenti mi sembra non avrebbe più dovuto sussistere: il dubbio che l'invito fatto ai Fiumani di staccarsi dai Fasci, possa essere suggerito da un mal celato tentativo di scindere le forze.

Ed il Fascio Udinese, che tanto ci tiene alla disciplina dei suoi gregari, anzichè applaudire a coloro che rimangono» avrebbe dovuto richiamarli al dovere preciso di mantenersi solidali e compatti, con i compagni dell'impresa dannunziana. Infine io non ritengo necessario ripetere il mio giudizio sull'opera passata e sulle speranze future del Fascio Udinese di Combattimento.

Il Direttorio ed i singoli fascisti sanno come la pensano, sanno quanto ho detto di loro a Udine, ed altrove sanno quanto ho fatto ed avrei voluto fare per loro e, più che per loro, per l'ideale comune. E ciò basta.

Egregio e caro Direttore, mi voglia scusare e gradisca l'espressione dei miei sentimenti di deferenza.

Il Presidente dell'Ass. Legionari Fiumani: **Ern. Piero Tonini**

Sessione straordinaria d'esami

In questa sessione straordinaria riservata agli ex militari ottennero la licenza:

Sezione Ragioneria: Baldini Antonio — Bizzarri Vincenzo — Cappellari Luigi — Martinelli Umberto — Mazzotta Gaetano — Michelizza Pietro — Modolo Giacomo — Pizzi Mario — Piazzotta Vinceno — Rea Mario — Romano Francesco — Sacilotto Benedetto.

Sezione Agrimensura: Bin Mario — Cantoni Severino — Cosmi Cleto — Duratti Giovanni — Varmo Mario — Vidoni Luigi.

Sezione Fisico - Matematica: Menegon Giacomo — Segatti Giuseppe — Solari Giovanni.

Ammessi al IV Corso (Agrimensura) Pico Pietro.

Emigrazione transoceanica

Per recenti istruzioni impartite al R. Commissariato Generale dell'Emigrazione di Roma è di nuovo consentito il rilascio dei passaporti per il Nord ed il Sud America. Le prenotazioni si ricevono presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, via Prefettura n. 14, il quale, d'accordo col predetto R. Commissariato, curerà l'espletamento gratuito di tutte le pratiche relative.

Conferenza presidiaria

Sabato 19, alle ore 19 nei soliti locali della R. Scuola Tecnica, il capitano in congedo sig. Cassone, presidente della locale Sezione della Lega Navale, ha tenuto ai militari del Presidio una conferenza sul tema: «La nostra marina».

La felice esposizione della composizione della marina italiana, delle sue glorie, della sua importanza è stata ascoltata con vivo interesse e con profitto dagli uditori.

Tiro a segno

In seguito ai risultati delle elezioni tenutesi ieri nella sala di scherma, la Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine è composta dai signori: Casoli Piero, Cita Ernesto, Florit Ciro, Reccardini Evaristo, Tamburlini Antonio, Tavasani avv. Ermete, Tonini cav. Gabriele.

Associazione Scuola e Famiglia

Ieri alle ore 16 ebbe luogo l'assemblea generale di questa tanto benemerita Associazione.

Presiedeva il Gr. Uff. Pecile il quale salutò gli intervenuti e fece alcune opportune comunicazioni sull'andamento della Scuola.

Vennero poi approvati i Consuntivi 1916 e 1917 fino all'ottobre, 1919 e 1920 e il Preventivo 1921.

Venne nominato a consigliere il prof. Del Piero assessore all'istruzione.

La quota sociale fu stabilita in lire sei.

Distribuzione pasta

L'Ufficio Approvvigionamenti comunica che da mercoledì 23 corrente possono essere acquistati grammi 200 di pasta per persona su presentazione del tagliando N. 19 nei soliti Spacci Comunali e presso i Negozi della Cooperativa Friulana di Consumo e dell'Istituto Impiegati e Salariati di Stato.

Solenni onoranze funebri al capitano Amirteo Ive

Ieri sera alle ore 18 ebbero luogo i funerali dell'ex capitano Amirteo Ive spentosi improvvisamente la mattina di domenica.

Egli faceva parte del Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti di Udine, che nelle elezioni amministrative lo volle suo rappresentante nel Consiglio comunale; era anche consigliere d'amministrazione della Cooperativa combattenti di Udine.

Il corteo funebre si forma in via della Prefettura dinanzi all'abitazione del defunto e si muove per via Manin verso la chiesa della Purità.

Apre il corteo una squadra di pompieri; seguono quindi: un drappello di giovani esploratori — una rappresentanza delle scuole normali con bandiera — una rappresentanza del R. Ginnasio - Liceo con bandiera — un carro funebre con le seguenti corone: Moglie e figli — Genitori e fratelli — cognati Petracco — Famiglia Gallina — Ida Fadelli — Maria Fadelli Ronzani — Famiglia Fabrini — Suocero Petracco — Famiglia Bardusco, Berghinz, Ferrari, Marchettano — Cooperativa Combattenti di Udine Associazione Combattenti di Udine.

Seguono inoltre il carro funebre coi congiunti, un picchetto armato dei bersaglieri, una rappresentanza dei reduci con bandiera — i combattenti di Udine con bandiera — una rappresentanza delle Madri e vedove dei Caduti — una rappresentanza con bandiera dei combattenti di San Vito al Tagliamento, i fascisti di Udine, con gagliardetto e una rappresentanza del l'Istituto Tecnico.

Reggevano i cordoni: il sindaco Spezzotti, il col. Camillotti, Italico Orlando, Fabiano, cav. Russo e geom. Ezio Novelli.

Terminate le esequie in chiesa il corteo si diresse al cimitero per via dei Teatri, Piazza XX Settembre, via Poscolle, a Porta Venezia il corteo sostò per i discorsi.

IL DISCORSO DEL SINDACO

Parlò per primo il sindaco gr. uff. Spezzotti. Così egli disse:

«Non saprei accingermi a dire degnamente di Amirteo Ive in rappresentanza della città nostra e della sua civica amministrazione, senza raffigurarmelo ancora una volta in mezzo a noi, semplice, buono, sincero quale noi Lo conoscevamo e Lo apprezzavamo, senza rivederlo così com'era, largamente dotato di doti fisiche e morali per cui istintiva in un primo tempo si avvinceva a lui la simpatia di ciascuno, e ad essa seguiva poi indubbiamente la estimazione e l'affetto.

«Se troppo breve fu la sua vita perchè noi potessimo beneficiare di tutto ciò che avevamo diritto di attenderci dalla sua mente aperta e dal suo cuor generoso, fu per tutti noi assai sufficiente il tempo in cui gli fummo amici perchè in allora avessimo largo campo di apprezzarlo e di amarlo, e perchè oggi la sua improvvisa dolorosissima dipartita ci abbia a colmare il cuore di dolore, gli occhi di lacrime. La sua breve vita fu sufficiente altresì perchè Egli avesse campo di adempiere nel modo più egregio a tutto il suo dovere verso la Patria

«Altri dirà come si conviene di Lui quale soldato e quale combattente. Io deo ricordarlo come cittadino esemplare, professionista stimato, amministratore illuminato e prudente. La rettitudine dello spirito suo, la nobiltà dei suoi ideali, la modestia e la semplicità dei suoi modi davano la maggior certezza che anche in quella vita pubblica nella quale Egli recentemente aveva consentito ad entrare accettando la carica di consigliere del nostro Comune conferitagli con votazione larghissima, l'opera sua si sarebbe sempre ispirata a grande onestà e disinteresse.

Sulla sua strada Egli gittò seme soltanto di bene, e tale seme fruttò quelle simpatie calde e numerose che lo circondarono in vita e che oggi lo seguono verso l'ultima tranquilla dimora tra il vivo e generale rimpianto.

Alla sua vedova, ai suoi vecchi genitori, ai parenti in nome della Città io porgo oggi l'espressione accorata del nostro grande cordoglio, alla sua salma il fiore del più affettuoso e duraturo ricordo.

IL SALUTO DEI COMBATTENTI

Il cav. Russo presidente dei Combattenti con commossa parole così si esprime.

La commozione e il triste annottare non consentono molte parole a noi combattenti dinanzi alla salma di questo mite quanto valoroso cittadino e soldato della Patria! Noi combattenti che lo ebbimo infinitamente caro alla nostra organizzazione, che ne ammiravamo lo spirito nobile e votato al bene, la fedeltà e la devozione alla sposata causa, sentiamo profondamente la Sua perdita, così che sulla nostra coscienza si abbatte e forza questa triste realtà.

Amirteo Ive, cittadino integro e patriota d'azione, soldato pronto e valoroso che bagnò del proprio sangue il suolo sacro alla guerra liberatrice serbando in sè ed irradiando con un'attività altamente degna tutto l'orgoglio della difesa italianità. Amirteo Ive che sino a ier l'altro noi salutammo con fraterna cordialità stringendogli la mano e cogliendo da Lui l'ultima serena frase di speranza per l'avvenire della nostra organizzazione, Amirteo Ive non è più!

Questa la triste nuova che ci colse domenica mattina, mentre lo attendevamo in un'adunanza nostra, ed in essa mentre avremmo dovuto dare tributo d'onore alla vivente figura Sua, dovemmo dare tributo di rimpianto e di celebrazione alla spenta vita di Amirteo Ive.

Parla ancora di lui come soldato e così conclude:

Alla famiglia Sua, alla sposa affranta, i combattenti di Udine tendono la loro anima addolorata, ed io mestamente e come posso dico tutta la pena dei componenti il nostro Consiglio Direttivo di Sezione, esprimendo lo stesso sentimento di dolore in nome anche del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Combattenti di Udine che lo ebbe apprezzato ed amato suo collaboratore!

E Voi anime belle, grandi e pure raccolte nei sepolcreti del Carso ed ovunque giacenti sulle terre ancora rosse di sangue e sul mare, non mai obliate dal superstite popolo dei combattenti vostri compagni e dalle mai terse lagrime delle Madri, delle Sorelle e delle Spose vostre, Voi che per la morte eroica fate vibrare gli spiriti dei sopravissuti come dei sopravvenienti, muovete benedicendo verso il Compagno che vi dedico con quella passione tutta nostra, la passione dei Combattenti, lo scorcio ahimè breve della sua vita nella esaltazione di Voi!

Salve compagno combattente Ive, tu reca loro nell'anima tutta bella sulla quale stanno incisi i segni dell'onore, reca loro espressi i palpiti e le voci del nostro onore, così che per virtù di morti gloriosi sia sempre concesso ai vivi farne degna ed intatta offerta alla Patria!

Parla ancora D'Orlando per i mutilati. Indi il signor Barbui, con nobili e commosse parole, ha ringraziato, a nome della famiglia, gli oratori e gli intervenuti alla mesta e imponente cerimonia.

Il corteo quindi si ricompone e muove verso il cimitero.

La morte del cav. Ive ha segnato un sentitissimo lutto fra i combattenti; il Consiglio Direttivo della Sezione ha d'urgenza, ieri, preso la seguente deliberazione:

Erogazione, salvo approvazione della Commissione di assistenza della Sezione, della Somma per l'accoglimento di un orfano ed orfana di guerra da ricoverarsi nell'Istituto Renati di Udine, intestando la piazza destinata al nome del caro estinto.

Ieri il cav. Ive è stato commemorato nell'assemblea dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, nell'assemblea della Cooperativa Combattenti, dal presidente Tonini e dal Presidente della sezione combattenti cav. Luigi Russo.

Alla famiglia desolata le nostre condoglianze.

Organizzazione dei cacciatori friulani

Si rammenta che per mercoledì 23 corr. alle ore 20.30, all'Albergo al Telegrafo è indetta la riunione dei cacciatori friulani per discutere lo statuto ed eleggere il Consiglio Direttivo dell'Associazione, che si forma con lo scopo di tutelare i diritti dei cacciatori per un ragionevole e proficuo esercizio della caccia abbinato alla conservazione del patrimonio cinegetico della regione.

Il Comitato provvisorio prega coloro che non potessero intervenire, di farsi rappresentare da altro cacciatore per modo che le decisione che sarà per prendere l'assemblea rappresentino effettivamente la volontà della maggior parte dei cacciatori friulani.

Il Comitato Provvisorio.

IL MEDICO DENTISTA DOTT. FRANCESCO VERARDI si prega avvertire che in occasione della Pasqua terrà chiuso il suo Gabinetto fino a tutto 4 aprile. Augura alla Spett. Clientela buone feste.

La fine d'un giovine eroe
(Lucio Muzzati)

La pubblicazione fatta ora dal nostro Ginnasio e Liceo per i suoi professori e studenti caduti in guerra, sarà seguita da altra più compiuta, se non manchi il concorso efficace di chi sui gloriosi possa dare le ulteriori necessarie notizie; preziose intanto sono le seguenti intorno all'ammirabile giovane Lucio Muzzati, figlio del noto ed apprezzato nostro concittadino cav. Girolamo.

Nella «motivazione» del Comando Supremo, sotto la data di «Oslavia, dicembre 1915» si riferiva con laconicità quasi stereotipata, che «Lucio Muzzati, ferito durante il contrattacco nemico, continuò a combattere, incitando i suoi bersaglieri con la voce e con l'esempio, finchè cadde nuovamente e mortalmente colpito».

I concittadini leggeranno ora, ammirati, commossi, come noi, la seguente attestazione dell'unico ufficiale superstite, sig. maggiore Brandt, comandante il 27.o Battaglione Bersaglieri, allora capitano comandante l'11.a Compagnia del IX Battaglione.

*

«La mattina del 2 novembre 1915 il IX Battaglione Bersaglieri Ciclisti fu chiamato da Pri Fabrisu, dove era in riserva, in rincalzo alla Brigata Lombardia la quale verso le ore 10, dopo tre giorni di duro combattimento, era riuscita a prendere Oslavia per la prima volta.

«Due compagnie, l'11.a e la 12.a, presero posizione nelle trincee nostre di partenza fronteggianti Oslavia e, calata la notte, si portarono in linea, sulla strada Oslavia-Peuma, immediatamente a destra del caseggiato di Oslavia.

«Il mattino seguente, 3 novembre, verso le ore 7, gli Austriaci iniziarono sulla posizione un violentissimo bombardamento tambureggiante, dopo di che, erano circa le 9, mossero senz'altro all'attacco. Attaccarono prima sul fianco destro, dov'era l'11.a Compagnia (comand. capitano Brandt) e furono respinti, ma immediatamente pronunciarono un altro attacco violentissimo sul fronte tenuto dalla 12.a compagnia (comand. capitano Lusso).

«S'impegnò un combattimento furibondo a strettissima distanza, con vari corpo a corpo, finchè, avendo ceduto sulla sinistra la brigata Lombardia ed essendo gli Austriaci riusciti ad aggirare la destra, il Battaglione si trovò completamente accerchiato, quasi a distanza d'arma bianca. Cominciarono le perdite dolorose, che avvennero in tempo brevissimo, sotto le raffiche delle mitragliatrici che gli Austriaci erano riusciti a piazzare nel caseggiato di Oslavia.

«I Bersaglieri venivano falciati a decine.

«Degli ufficiali il primo a cadere fu il capitano Lusso, comandante la 12.a Compagnia. Subito dopo cadde l'Aiutante Maggiore e successivamente gli altri.

«Il Battaglione si difendeva strenuamente, deciso a non arrendersi a nessun costo, ma il nemico, infinitamente soverchiante di numero, lo stringeva ormai da ogni lato. A poco, a poco, coll'assottigliarsi di quel pugno d'uomini, si affievoliva la resistenza. Delle due compagnie non rimanevan che due esigui nuclei: gli avanzi dell'11.a aggruppati intorno al loro Comandante, Capitano Brandt, quelli della 12.a intorno all'unico loro ufficiale superstite, l'Aspirante Muzzati.

«Ad un certo punto riuscì agli austriaci di rompere la linea, ma neanche allora i difensori cedettero. Accerchiati a distanza d'arma bianca, intorno ai loro due ufficiali, cadevano anzichè arrendersi.

«I due nuclei si assottigliavano con velocità spaventosa. Quello capitanato dall'Aspirante Muzzati in breve tempo si ridusse a due o tre uomini, finchè l'Aspirante rimase solo a difendersi.

«Fu in questo momento che, vista preclusa ogni via di salvezza, piuttosto che arrendersi, l'Aspirante Muzzati preferì togliersi la vita. Fu veduto chiaramente dall'altro ufficiale superstite, Capitano Brandt, puntarsi il moschetto sotto il mento e bruciarsi le cervella.

«Egli mantenne così la parola che aveva data un giorno alla mensa ufficiali di Cerovo, quando a chi, scherzando e notando la sua estrema giovinezza, gli domandava: «E tu che farai?» — «Il mio dovere, come gli altri - rispose egli. - Soltanto vi dico che piuttosto di cadere in mano al nemico mi ucciderei».

*

Questo prezioso documento, che ci viene dal sig. Magg. Brandt stesso, potrà rinnovare presso gli ammirabili famigliari il disperato dolore, ma anche aumenterà il sentimento di nobile fierezza per l'esempio raro di magnanimità che ricinge pur tutti loro di un'aureola gloriosa.

Beneficenza

In occasione del trasporto al Camposanto di Udine della salma della sua diletta mamma Maria Visentini ved. Vedova la figlia Elisa offre alla Pia Casa di Ricovero L. 100.

In morte del prof. Ettore Chiaruttini, il sig. G. Batta Manganotti L. 10.

Oblazioni pervenute al Padiglione Tullio:

In morte del prof. dott. Ettore Chiaruttini: Olga e Ugo Camavitto, L. 50 — Ugo Camavitto 10 — Rubazzer cav. Italico, 10 — Orlando Italico, 10 — Furlani rag. Giovanni, 10 — Dott. Carlo Conti, 10 — Cav. dott. Ugo Ersettig, 10.

In morte di Marianna Peressini vedova Stefanutti: sig.ra Casira e dott. Carlo Conti, L. 10 — Giulia Zani Montico, L. 10.

Per onorare la memoria del defunto sig. Ferdinando Agosto versarono alla Cucina Popolare i sigg. F.lli Bissattini, L. 10 — F.lli Agosto per buoni minestra e pane, 50 — Nob. Alessandro dal Torso, 35 — F.lli Del Pup per onorare la memoria del cav. Ive Amirteo, 10.

A mezzo sig. Bastianutti Angelo, residuo di una festicciuola fra amici il giorno di S. Giuseppe, L. 27.

Il sig. cav. dott. Corradino Angelini offrì lire 10. in morte del prof. Ettore Chiaruttini alla Casa di Ricovero.

Semintendi Achille ha offerto L. 50 alla Congregazione di Carità, a mezzo del nostro giornale, per lo scampato pericolo dei suoi due figli.

Il signor Ottaviano Cesaro versa lire 20 per onorare la memoria del prof. Ettore Chiaruttini a favore del Padiglione Tullio.

Per onorare la memoria del prof. Chiaruttini: dottor Carlo Feruglio lire 10 — Malisani Rinaldi 25 — dott. Vidal lire 10, al padiglione Tullio.

Un gravissimo incidente sulla linea ferroviaria

Domenica a sera verso le 20 i fratelli Ermenegildo e Umberto Semintendi ritornavano in motociclo da Attimis, quando giunti al passaggio a livello della linea ferroviaria pontebbana presso Vat, trovarono la sbarra alzata e il passaggio, di conseguenza libero. Al casello non c'era nessuno e da nessuno parte nè videro nè udirono segnali di fermata.

Avevano appena attraversato il binario, che passava un treno a tutta velocità! Se il motociclo non fu investito dalla macchina del treno fu proprio una fortuita combinazione.

I due giovani, impressionati, continuarono la corsa fino alla loro abitazione e raccontarono in famiglia quanto era accaduto e come fossero salvi proprio per miracolo.

Ieri il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando ognuno la propria incompetenza in argomento.

Il signor Semintendi, stanco di girare per gli uffici, venne nella nostra redazione e ci narrò ciò che abbiamo scritto.

Questo fatto è una nuova prova — e non vi era certo bisogno — della trascuratezza che regna nella nostra Amministrazione ferroviaria.

Unione agenti ed impiegati

Mercoledì 23 corrente alle ore 20 30 avrà luogo nella sede sociale l'assemblea generale ordinaria per l'approvazione delle relazioni morale e finanziaria dell'anno sociale 1920 - 1921 e per la nomina di 15 consiglieri e 3 revisori.

Allodole a buon prezzo

alla Macelleria Giuseppe Del Negro vendonsi le allodole a cent. 65 l'una.

E' ARRIVATO

l'assortimento **ombrellini** ultima novità 1921, presso i **Fratelli Fornara**, via Manin 1, Udine.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale

Rappresentazione di speciale importanza questa sera venendo data in onore dell'esimio artista che è Emilio Bione, uno dei capisaldi di questa stagione lirica.

Si produrrà nuovamente nel «Rigoletto» e sarà un nuovo trionfo per lui.

Domani penultima recita della stagione con la serata d'onore dell'egregio maestro Mascagni.

Giovedì ultima recita. Serata d'onore dell'esimio tenore Agostino Capuzzo con la «Butterfly».

IL SOLE

Non si tratta del giornale commerciale; nè del prodotto alimentare gustoso al palato; nè dell'astro fulgente che indora la terra!

IL SOLE

è l'arte possente che ammalia; è la realtà viva che incide nel cuore le più profonde sensazione!

Il Sole - Il Sole - Il Sole

è un palpito, una gioia, un'ebbrezza!

RECENTISSIME

Il conflitto sul viale di Monza
FRA FASCISTI E COMUNISTI
Due morti e venti feriti

MILANO, 21. — Ieri dopo la cerimonia al monumento delle Cinque Giornate, circa un migliaio di persone, per la più parte fascisti, accompagnarono i fascisti della sezione di Greco Milanese alla loro sede. Quando la colonna giunse nel viale Monza, da una casa venne sventolato un drappo rosso. I fascisti prendendo la cosa per una provocazione, si fermarono emettendo urla. Sembra che da una casa dirimpetto a quella donde sventolava il drappo rosso, qualcuno abbia sparato colpi di arma da fuoco. I fascisti risposero alla loro volta; varii colpi furono sparati da una parte e dall'altra. Sopraggiunsero guardie e carabinieri e guardie regie a cavallo. Anche la forza pubblica fece uso delle armi, essendo stata fatta segno a colpi dalle finestre. Nel conflitto si hanno a deplorare due persone uccise: il fascista Angelo Pletti e la donna Argentina Lazzarini, oltre una ventina di feriti più o meno gravi.

Una bomba contro i fascisti

MILANO, 22. (notte - per telefono) — Stanotte alle ore 23 è stata lanciata una bomba nella sede del Fascio di Combattimento ove erano adunate alcune persone. Rimase ferita una donna e un bambino.

I fascisti, usciti sulla via, hanno arrestato il lanciatore della bomba che è stato consegnato ai carabinieri.

Grave incendio al "Secolo"

MILANO, 21. (notte - per telefono) — Stamane nei magazzini del «Secolo» si è sviluppato un grande incendio. Le fiamme malgrado il pronto intervento dei pompieri si propagarono ai locali della stereotipia.

Il giornale ha potuto uscire nel pomeriggio in due pagine.

Lo scontro d'una motocicletta
contro l'auto del princ. di Svezia
UN MORTO

ROMA, 21. — Ieri mattina verso le 11 una motocicletta che portava i meccanici Iannelli Romeo e Scavalli, percorrendo a grande velocità la discesa della Merluzza si incontrava con l'automobile della legazione di Svezia proveniente da Roma sulla quale si trovava il principe Eugenio di Svezia. — In seguito all'urto i due meccanici furono sbalzati dalla moto e uno di essi è morto sull'istante.

Sanguinosi conflitti nelle Puglie

CANOSA DI PUGLIA, 21. per telefono da Venezia). La sera del 19, mentre il segretario politico dei Fasci professor Adelit parlava in un comizio di lavoratori, nelle vicinanze del luogo dove si svolgeva il comizio alcuni comunisti ferivano gravemente un operaio.

Per reazione i fascisti incendiarono la Camera del Lavoro e il circolo rivoluzionario comunista.

Ieri perdurando lo stato di eccitazione, i comunisti tentarono di assalire la sede del fascio ma furono respinti dai fascisti. Vi furono numerosi feriti.

Stanotte è stata distrutta anche la sede del partito socialista.

Il voto nell'Alta Slesia
SESSANTA PER CENTO
IN FAVORE DELLA GERMANIA

BERLINO, 1. — Il Wolff Bureau **pubblica la seguente informazione:** Oppeln (ore sette del mattino): **Ecco il risultato non ufficiale del plebiscito nell'Alta Slesia: 713.700 voti per la Germania e 460.700 per la Polonia, cioè il sessantuno per cento dei voti è favorevole alla Germania ed il trentanove per cento è favorevole alla Polonia.**

Una battaglia fra turchi, rossi e georgiani
per il possesso di Batum

COSTANTINOPOLI, 21. — Ieri a Batum avvenuto un conflitto tra georgiani e turchi in seguito ad un proclame da questi ultimi annunciante l'annessione della città alla Turchia. Dopo una battaglia nelle vie durata tutta la giornata i georgiani sono riusciti a cacciare i turchi. Il fuoco dell'artiglieria ha causato nella città notevoli danni. L'esercito georgiano ha pure attaccato i turchi ad una 60 di chilometri da Batum.

LONDRA, 22. — Il «Times» ha da Costantinopoli: Si ricorda che i georgiani avevano richiesto ai turchi di occupare provvisoriamente Batum, avendo Kuazzin pascià proclamato la annessione della città alla Turchia. Il governo georgiano, dopo aver esitato alquanto, si è deciso in favore del regime bolscevico. I resti dell'esercito georgiano hanno dopo accaniti combattimenti occupato Batum e le avanguardie russe sopraggiunte hanno posto in rotta le truppe turche. — Di fronte a questo nuovo atteggiamento di Mosca verso i turchi si domanda che cosa diverrà il trattato turco-russo firmato a Mosca il 16 di marzo.

La pace fra Polonia e Russia
E' STATA FIRMATA

VARSAVIA, 19. — Il trattato di pace russo-polacco è stato firmato ieri sera a Riga alle 21.

La notizia della firma del trattato è stata comunicata al presidente del consiglio dei ministri durante la rappresentanzione di gala data alla grande opera, in occasione dell'approvazione della costituzione. Il presidente ha data partecipazione al pubblico della notizia rilevando l'importanza di questa pace che mette fine ad una guerra che era stata imposta alla Polonia. Bisogna sperare, ha detto il presidente, che la conclusione della pace permetta non solo alla Polonia, ma anche a tutta l'Europa di entrare in un periodo tanto desiderato di tranquillità.

Imboscate in Irlanda
FRA FENIANI E PATTUGLIE

DUBLINO, 19. — Una pattuglia di soldati e di agenti di polizia è caduta in una imboscata nelle prime ore del mattino presso Dungarwn. La lotta è durata 5 ore. Un agente è stato ucciso e uno scomparso. Si crede che parecchi degli aggressori siano stati uccisi. Il corpo di uno di essi è stato ritrovato. Si annuncia che in un'altra imboscata nella contea di Cork ieri due agenti sono stati feriti, di cui uno mortalmente. Vi sarebbero ugualmente vari feriti fra gli aggressori.

Come si giudica in America
IL CONTEGNO DEI TEDESCHI
A Berlino bisognava andare e non fare il trattato di Versaglia

LONDRA, 21. — Il corrispondente del «Daily Mail» da New York telegrafa al suo giornale il resoconto di una grandiosa dimostrazione; 14 mila persone si stipavano nella sala della riunione. Il noto avv. Martin Littleton sollevò l'entusiasmo di tutti i presenti allorchè dichiarò: «Non si deve chiedere di dimenticare le nostre ragioni di doglianza prima ancora di avere seppellito i nostri morti, non si deve chiedere di stringere le mani lorde di sangue, che si sono così recentemente alzate per annientare la civiltà del mondo. Il nostro dovere ci ordina di stringere la mano a coloro che hanno salvato la civiltà».

L'oratore si è scagliato quindi contro le persone che vogliono far ricadere sugli Stati Uniti la loro neutralità ed ha concluso dicendo: «Noi avremmo dovuto marciare su Berlino, imporre un trattato a Potsdam, invece del trattato di Versailles; impiccare i criminali che provocarono la guerra. In questo modo avremmo evitato tutte le tergiversazioni e tutti gli insulti degli uomini di stato tedeschi che credono ora di poter burlarsi dei destini dell'umanità».

Il più grande deposito di grano
INCENDIATO A CHICAGO

CHICAGO, 0. — Un incendio ha distrutto il più grande deposito del mondo appartenente alla compagnia granaria Arnaud. Nel disastro vi sono stati un morto e quattro scomparsi. I danni si fanno ascendere a seicento mila dollari.

La corsa Genova-Nizza
VINTA DA GIRARDENGO

NIZZA 22. — Ecco i risultati della corsa ciclistica Genova Nizza: Primo Girardengo — secondo Azzini — Terzo Petiva — Quarto Sivocci — 5. Pelissier — 6 Galletti — 7. Tonani — 8. Bassi — 9. Broccardi — 10. Sinchetti.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 21. — (Cambi). — Francia: 163.60 — Londra: 97.40 — Svizzera: 435 — New York: 24.90 — Germania: 40.60.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
marzo 21

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	759.99	+ 7.0	N.W.	15.3
11	760.19	+ 12.7	N.N.E.	13.4
18	763.76	+ 12.0	—	—

Temper. massima: + 13 8 - minima: + 6 4

Osservazioni: Ore 8: vario incerto, pioggia lampi, tuoni nella notte — Ore 11: Vario incerto — Ore 18: Vario incerto.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Il Comune di S. Daniele del Friuli

cerca Segretario e Vice-segretario disposti assumere servizio interinale dal 1.o aprile p. v.

Avvisi Economici

Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più L. 0.10 p. volta per tassa govern.

FORNACI laterizi che hanno bisogno di carbone speciale per fornaci, polverone Monte Promina, inglese oppure ligniti, rivolgersi alla ditta Eugenio Chierini, Trieste, Corso V. E. III. n. 12 - Telefono n. 337.

FORNACE CALCE di Vernasso Comune S. Pietro Natisone vendesi. Rivolgersi sul luogo, oppure Peccol, via Aquileia 43, Udine.

VENDESI fabbricato con cortili, orto, ad uso abitazione e magazzini: libero in Udine, città. Rivolgersi Cantoni, Agenzia Assicurazioni, via Savorgnana, Udine.

RETRIBUISCONSI Corrispondenti - Rappresentanti regionali per servizio commerciale: «Gazzetta Lombarda» - Milano.